

Gazzetta del Sud 2 Giugno 2010

In fuga da 13 anni, arrestato Santo Gligora

Al cinquantunenne latitante Santo Gligora, che aveva con la giustizia un conto aperto di 24 anni di carcere da scontare per il sequestro di Adolfo Cartisano, piaceva tenersi in forma.

Nel suo covo, in contrada Senoli di Platì, i carabinieri hanno trovato - oltre a 2500 euro in contanti, un documento contraffatto, ricetrasmittenti tipo scanner, binocoli e visori notturni - anche una cyclette. E questa passione per l'allenamento gli é stata fatale. «È stata proprio l'abitudine di fare una corsetta mattutina e un po' di ginnastica davanti al suo covo - ha rivelato in conferenza stampa il ten. col. Valerio Giardina che dirige il gruppo Locri - che ci ha dato la certezza che l'uomo cui stavamo dando la caccia era proprio in quella casa che tenevamo d'occhio da un paio di giorni».

La casa («un fabbricato rurale che non era nemmeno accatastata», ha sottolineato il comandante provinciale dei Carabinieri Pasquale Angelosanto) è stata circondata da una ventina di militari e quando hanno fatto irruzione all'alba di ieri il ricercato (inserito nella lista dei cento latitanti più pericolosi d'Italia) non ha opposto resistenza, non era armato e non ha proferito verbo. «Ha cercato una fuga disperata in un bunker vicino, ma non appena si è reso conto di essere circondato si è arreso», ha aggiunto Giardina.

«Lo cercavamo da una decina di anni - ha affermato il procuratore aggiunto Nicola Gratteri - Gligora è un uomo pericoloso e furbo. E godeva anche di consenso in quel territorio inaccessibile che è il triangolo aspromontano compreso tra San Luca, Natile e Platì. Non dimentichiamoci che nella lunga stagione dei sequestri in quei 15 chilometri quadrati furono spediti migliaia di uomini delle forze dell'ordine che non riuscirono mai a trovare nessuno. Oggi, però, lo Stato ha dimostrato che anche a Platì siamo in grado di scovare pericolosi latitanti. L'indagine, cui ha collaborato anche il sostituto Perrone Capano, è stata lunghissima e abbiamo ottenuto questo risultato grazie alle intercettazioni e ai più sofisticati ritrovati tecnologici».

Un «grazie ai Carabinieri per il capillare controllo del territorio», è giunto anche dal procuratore della Dda Giuseppe Pignatone.

Santo Gligora era ricercato dal 1997 per associazione a delinquere di tipo mafioso e sequestro di persona ed è ritenuto dagli investigatori associato alla cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara

che opera nel territorio di Africo. Assieme a Gligora sono stati arrestati i coniugi Rosario Agostino, 48 anni, e Domenica Morabito, 41 anni, titolari del fabbricato rurale dov'è stato trovato il latitante, con l'accusa di favoreggiamento personale aggravato.

Numerosi gli attestati di stima pervenuti ai Carabinieri. a cominciare dal ministro

della Giustizia Angelino Alfano, il quale ha sottolineato che «un altro criminale assicurato alla giustizia grazie all'impegno costante e quotidiano di tutte le istituzioni che hanno fatto della lotta alla mafia la loro principale missione. L'ennesima testimonianza di quanto si stia facendo in Calabria per sgominare la 'ndrangheta. Rivolgo il mio plauso - ha concluso Alfano - agli uomini del Comando provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria per questo importante risultato e ai magistrati della Dda impegnati in prima linea nel contrasto alla 'ndrangheta».

«Quest'arresto - ha affermato il ministro dell'Interno Maroni - è un altro successo dello Stato contro la 'ndrangheta e testimonia come il governo, le forze di polizia e la magistratura, tutti insieme, stiano facendo un lavoro davvero straordinario per ripristinare la legalità in Calabria».

Anche il governatore Giuseppe Scopelliti e il sindaco di Reggio Giuseppe Raffa hanno espresso un ringraziamento a magistrati e carabinieri.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS